


 Intervista **Alberto Dal Poz**

«Se va a monte l'intesa addio reputazione e investimenti in Italia»

Nando Santonastaso

Dice **Alberto Dal Poz**, presidente di **Federmeccanica**, la potente associazione delle imprese di settore, che gli «vengono i brividi ogni volta che si parla di com'è andata la storia di Bagnoli dopo la chiusura dell'Italsider». Brividi che aumentano, ammette, se la vicenda dell'ex Ilva si consumasse alla stessa maniera. «Perché dice - questo caso è stato studiato a fondo proprio dai tarantini che sono, dunque, pienamente consapevoli del pericolo. L'eventuale abbandono di ArcelorMittal non sarebbe riparabile con il ritorno allo Stato investitore, si farebbe un salto all'indietro di cui nessuno per la verità avverte l'esigenza. È al tempo stesso, pensare di riconvertire l'impianto aprirebbe scenari assai incerti per l'occupazione a Taranto, specie alla luce di quanto è accaduto a Bagnoli», aggiunge.

Il rischio che l'immunità ai nuovi proprietari venga revocata e che essi decidano di rinunciare all'investimento è assai realistico.

«Non c'è dubbio. Ma è stato l'attuale governo a concordare il piano per gli interventi di bonifica che sono regolarmente iniziati e per i quali esiste una tutela fino al 2023. Parliamo della migliore industria mondiale dell'acciaio, che ha realizzato impianti in tutto il mondo e in Europa, dalla Germania alla Francia, anche nei pressi di centri abitati e che ha messo in campo pure a Taranto le tecnologie più avanzate per ridurre e migliorare i livelli di

inquinamento e la sicurezza dei lavoratori. Ci troviamo di fronte cioè a una serie di garanzie decisive per non rimettere in discussione l'accordo. Oltre tutto, pensare che qualcun altro possa subentrare nel solo processo di risanamento ambientale con i mezzi e le capacità finanziarie di ArcelorMittal mi pare a dir poco complicato oltre che improbabile».

La sentenza della magistratura però non sembra concedere grossi margini di manovra, che ne pensa?

«Non conosco tutti gli aspetti della questione giudiziaria e non so se esistano anche presupposti di incostituzionalità come si dice da parte di qualcuno. Io credo intanto che ci troviamo di fronte a un problema industriale. Nel senso che lo stop all'investimento di ArcelorMittal creerebbe enormi problemi: alle industrie metalmeccaniche italiane e al sistema industriale del Paese che si troverebbe costretto ad accrescere le importazioni di acciaio dall'estero, con effetti sui costi di produzione rilevanti. Tenga presente che anche negli anni del maggiore sviluppo industriale del Paese e in particolare del Nord, il sostegno garantito dall'acciaio di qualità proveniente da Taranto è sempre stato enorme. Ma poi sul piano del cosiddetto rischio reputazionale l'Italia ne uscirebbe a pezzi: chi si fiderebbe di un Paese che cambia le regole in corsa con un partner di questa importanza? Come si potrebbero attrarre altri investitori internazionali?»

Crede che il governo abbia l'unità di intenti necessaria a scongiurare questa eventualità?

«Devo essere ottimista anche se abbiamo dovuto registrare atteggiamenti anti-industriali soprattutto da una parte della maggioranza. Rimettere in discussione il piano concordato con la nuova proprietà aumenterebbe le incognite per l'occupazione, e parliamo di 15mila addetti diretti e indiretti, quasi tutti della città. E aprirebbe forti dubbi sulla prosecuzione degli interventi di bonifica che sono in corso e che riguardano direttamente la popolazione della città. Noi stessi li abbiamo potuti verificare venerdì scorso in occasione dell'assemblea generale di **Federmeccanica** organizzata proprio all'ex Ilva e durante la quale arrivò la notizia del voto di fiducia sul Decreto crescita contenente la norma sull'immunità. L'Italia ha bisogno di certezze, non di nuove incognite».

Ha avuto modo di incontrare i lavoratori in quella circostanza? In che stato d'animo li ha trovati?

«Assolutamente sì e si percepiva la loro preoccupazione perché questo piano non solo è una opportunità in sé ma anche l'unica speranza di poter lavorare con un soggetto capace sul piano finanziario di portare avanti un progetto di questo tipo. Per noi di **Federmeccanica**, non a caso, c'è uno slogan che rappresenta in pieno il nostro modo di pensare: acciaio materia prima dell'impresa e impresa materia prima del paese. Più chiaro di così...».



Il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz



VENGONO I BRIVIDI A PENSARE CHE POTREBBE FINIRE COME A BAGNOLI DOPO LA CHIUSURA DELL'ITALSIDER



RIMETTERE IN DISCUSSIONE IL PIANO APRIREBBE FORTI DUBBI ANCHE SUGLI INTERVENTI DI BONIFICA

